

dei ha prospettato, e che rendono la Francia piuttosto intransigente su questo terreno. Il Governo italiano a sua volta deve essere intransigente, perchè non può giocare leggermente il destino di 130 mila italiani (*Vivi applausi*); italiani ai quali si deve il fiorire della Tunisia. Se oggi la Tunisia è popolata, ricca e prospera, lo si deve soprattutto agli italiani. (*Approvazioni*).

Ora io raccolgo l'augurio dell'onorevole Tumedei, augurio al quale si è associata la Camera, augurio che io vorrei fosse ascoltato anche oltre Alpe, e cioè che la questione tunisina che ci appassiona, che ci interessa, sia risolta in modo che non ne venga nulla di irreparabile, in modo che siano rinsaldati i vincoli di amicizia, che noi vogliamo conservare, fra l'Italia e la Francia. (*Vivissimi applausi*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge in data 22 dicembre 1923, n. 3147, con il quale piena ed intera esecuzione è data all'Accordo fra l'Italia e la Francia, concluso mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 fra il ministro francese degli affari esteri ed il Regio ambasciatore d'Italia a Parigi, per regolare alcune questioni pendenti, che concernono gli interessi francesi e quelli italiani in Africa e precisamente la rettifica di frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia, il trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliare in Tunisia, il regime delle scuole italiane private in Tunisia, gli infortuni sul lavoro in Tunisia, il collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, le tariffe e le condizioni di trasporto su tali ferrovie, la fornitura di fosfati tunisini all'Italia ».

Nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico s'intende approvato.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri che ispirarono le aggregazioni di comuni nella provincia d'Im-

peria e sugli intendimenti del Governo in conseguenza dei gravi inconvenienti prodotti da questi provvedimenti.

« Boggiano-Pico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non intenda modificare le disposizioni relative alle cauzioni dei privati utenti per le comunicazioni telefoniche interurbane o quanto meno farle interpretare in modo più logico e più liberale. La pretesa che in vari uffici si ha di commisurare la cauzione all'importo effettivo, delle comunicazioni, verificato posteriormente e trimestre per trimestre, implica un disagio e un onere per gli utenti, che sono contrari al criterio della cauzione, e una continua vessazione da parte di troppo zelanti funzionari.

« Terzaghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno rendere di pubblica ragione i risultati del sequestro e della perquisizione eseguiti presso il giornale *La Rivoluzione Liberale*, risultati che documentano lo spirito acidamente antidinastico e sovversivo di certa opposizione costituzionale.

« Pedrazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — per evitare involontarie ingiustizie e stridenti sperequazioni da parte delle Giunte provinciali amministrative nell'applicazione dell'articolo 34 — Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sulla corresponsione degli stipendi ai sanitari comunali — non creda opportuno fissare — in perfetta analogia ai voti esposti dalla Corporazione nazionale sanitaria italiana — uno stipendio base minimo che le Giunte provinciali amministrative devono avere come norma e punto di partenza; e se questo minimo iniziale non debba essere quello chiesto dalla Corporazione sanitaria italiana nella misura minima di lire 9500, integrata da 5 aumenti periodici quadriennali di lire 1000 ciascuno.

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per conoscere se, di fronte alle attuali condizioni della produzione granaria in Italia e specialmente nel Mezzogiorno, pensino o meno di